

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 12 (1936-1937)
Heft: 23

Artikel: La Battaglia di Giornico [Fortsetzung]
Autor: Leber, Alfredo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-713396>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 16.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

terializzati si manifesta, le libertà logiche dell'essere civile sono annientate, spariscono i diritti legali, di commercio, di parola, anche di pensiero, i diritti insomma della vita. È la socializzazione delle idee, delle volontà, l'incameramento dei beni, l'asservimento morale e materiale dell'individuo e della comunità. Ogni formalità legale è sostituita dall'assassinio piazzaiuolo, dalla soppressione brutale della vita. Si disarmano i popoli per meglio distruggerli, si uccide in nome del diritto e della libertà, dell'eguaglianza più che non si abbia ucciso in nome di qualsiasi altra tirannia. È la sostituzione di una logica libertà colla cinica e brutale dittatura.

(Continua.)

La Battaglia di Giornico (28 dicembre 1477)

(Continuazione.)

(Dalla Rivista militare ticinese.)

Le truppe regolari passarono il San Gottardo in novembre. Il 30 la maggior parte dell'esercito confederato passava la Moesa al comando dello zurigano Giovanni Waldmann. I capitani delle milizie leventinesi erano sei. Biasca si sottomise. Claro e Lodrino vennero conquistate. Quando l'esercito confederato fu tutto riunito era di circa 10,000 uomini. Bellinzona viene stretta d'assedio. Milano s'affretta a preparare l'esercito per la riscossa. Alla testa sono il conte Borella de Secco, il conte Giov. Batt. dell'Anguillara, il Panigarola, il Bergamini ecc. Un parte punta di Domodossola e da Locarno, l'altra da Chiavenna e per il San Jorio e una terza punta sul Ceneri. Gli svizzeri stanno per essere presi a tenaglia sotto le mura di Bellinzona. Allora levano frettolosamente il campo, lo incendiano e ripassano il San Gottardo. Rimangono in Leventina 175 Confederati. Contro la volontà dell'esercito il Consiglio ducale decide l'avanzata in Leventina. La neve era alta e l'inverno rigido. L'esercito milanese si divide in due colonne che marciano sulle due rive del Ticino. Biasca viene occupata e da Pollegio i milanesi avanzano verso Giornico, dove si trovano i leventinesi — 600 — e i confederati. Era il 28 dicembre 1478. Gli svizzeri erano

comandati dal lucernese Frischhans Theiling. Lo scontro avvenne sul piano davanti a Giornico. Svizzeri e leventinesi, divisi in due squadre, affrontarono con impeto l'esercito ducale e lo scompigliarono.

Nella località detta i Sassi Grossi, in conseguenza del ripiegamento e forse anche per il ruinare di sassi, il panico e la confusione divennero generali. Gli abitanti di Sobrio, Calonico, Anzonico e Cavagnago portarono con tutti i mezzi aiuto al piccolo esercito. Le truppe ducali furono incalzate fino al ponte di Biasca e la ressa a quel passaggio fu tale che molti perirono nel fiume, tentando di passarlo a guado. Dei 10,000 milanesi ben 1400 hanno trovato la morte sul campo. Dall'altra parte i morti furono 50, tutti leventinesi. I confederati ebbero 12 feriti. I leventinesi ebbero 60 feriti. Enorme il bottino: 8 cannoni, 300 archibugi a mano, 500 balestre, corazze, cavalli, muli, grandi quantità di viveri. Numerosi i prigionieri: tra essi il cappellano dell'esercito, prete Angelino da Bellinzona. Dello sviluppo tattico della battaglia si conosce ben poco. Non ci fu una battaglia nel senso classico. Al primo scontro seguì lo scompiglio dell'esercito ducale. Lo scompiglio si tramutò in fuga e la fuga in rotta. Leventinesi e confederati hanno inseguito i milanesi con forza e la giornata si chiuse con una vittoria piena e completa. Giornico aveva lavato, e di gran lunga, Arbedo.

Le conseguenze della sconfitta furono molto dure per Milano: la perdita del Ticino. Perché l'esempio della Leventina che per la prima si era data spontaneamente ai confederati, fu man mano seguita da tutte le regioni del Ticino. E fu così che il Ticino divenne svizzero. La battaglia di Giornico è una delle pietre miliari nella storia del nostro popolo. Per questo noi ticinesi guardiamo a Giornico con orgoglio. Per questo celebriamo la battaglia di Giornico come un fatto d'arme glorioso e un avvenimento storico di capitale importanza. La battaglia di Giornico fu l'avvenimento che orientò decisamente il Ticino verso la Confederazione.

Cap. Alfredo Leber, Capp. R. f. mont. 30.

Nachrichten aus dem Schweiz. Unteroffiziersverband • Nouvelles de l'Association suisse des Sous-officiers

74. Delegiertenversammlung des SUOV

Der 74. Delegiertenversammlung kam erhöhte Bedeutung deswegen zu, weil sie den Auftakt zu den Schweiz. Unteroffizierstagen bildete, der größten außerdienstlich militärischen Veranstaltung unseres Landes. Zentralpräsident Maridor benützte die Gelegenheit, der organisierenden Sektion und vor allem dem Präsidenten des Organisationskomitees, Adj.-Uof. Cuoni, herzlich zu danken für die Uebernahme der Durchführung unserer großen Heerschau, die gegenüber Genf 1933 einen gewaltigen Fortschritt darstellt. Er hatte auch die Freude, als Vertreter des Eidg. Militärdepartements, Herrn Oberstkorpskommandant Wille, Waffenchef der Infanterie, zu begrüßen. Auch der Kommandant der 4. Division, Herr Oberstdivisionär Bircher, Ehrenmitglied des SUOV, sowie die beiden Herren Kreisinstruktoren der 4. und 6. Division beehrten uns mit ihrer Anwesenheit. Zahlreiche Vertreter des Organisationskomitees und mehrere Ehrenmitglieder des Verbandes hatten es sich nicht nehmen lassen, den Verhandlungen beizuwohnen.

Die Versammlung zählte 220 Delegierte aus 11 Unterverbänden und 95 Sektionen. Neu in den Verband aufgenommen wurden durch den Zentralvorstand im Laufe des Jahres die Sektionen *Lugano*, *Siggental*, *Kübnacht a. R.*, *Gros de Vaud* und *Romanshorn*, womit die Zahl der Mitglieder 15,000 überschreitet. Von der Sektionsliste gestrichen werden mußte die Sektion *Großhöchstetten*, die bereits im Dezember vorigen Jahres aufgelöst worden war.

Der *Geschäftsbericht des Zentralvorstandes* wie auch die *Jahresrechnung 1936* fanden diskussionslos ihre Genehmigung. Der wohlverdiente Dank, den der Zentralpräsident dem Zentralkassier für seine immer umfangreicher werdende Arbeit aussprach, fand die einhellige Unterstützung der Sektionen.

Das *Reglement für Felddienstübungen* für die Wettkampferiode 1937 bis 1941 fand in der artikelweisen Beratung durch Anträge des Thurg. Kant. Unteroffiziersverbandes etwelche Opposition. Die Delegierten entschieden aber in den Abstimmungen zweimal zugunsten des Zentralvorstandes, so daß weitere Abänderungsanträge zurückgezogen wurden.

Die *Jahresbeiträge für 1938* verbleiben in bisheriger Höhe: 80 Rp. für die Kategorie A, 50 Rp. für Kategorie B. Die Frage der *Versicherung* muß möglicherweise zufolge Ablaufs des bisherigen Vertrages neu geregelt werden, wozu dem Zentralvorstand alle nötigen Vollmachten erteilt werden.

Für die *periodischen Wettkämpfe des Jahres 1938* werden gemäß Beschluß der Delegiertenversammlung für jeden Teilnehmer als Rückvergütung gewährt: 30 Rp. für jede klassierte und dem Disziplinchef ordnungsgemäß gemeldete Felddienstübung, 20 Rp. für die Wettkämpfe im Handgranatenwerfen, Gewehr- und Pistolenschießen.

Der *Voranschlag 1938* sieht nach sorgfältigen Berechnungen des Zentralvorstandes einen Rückschlag von Fr. 1850.— vor. Er wird diskussionslos genehmigt.

Unter Akklamation wurden gemäß Antrag des Zentralvorstandes zu *Ehrenmitgliedern* des Verbandes ernannt:

Oberst Aug. Rilliet von Genf, Präsident des Kampfgerichtes der SUT Genf, und Vizepräsident desselben in Solothurn 1929 und Luzern 1937.

Adj.-Uof. Walter Müller von Lausanne, früher Mitglied des Zentralvorstandes und langjähriger gewandter Uebersetzer an Delegiertenversammlungen.

Verdienstdiplome für langjährige und verdienstvolle Arbeit in den Sektionen des Verbandes wurden den Kameraden

Oblt. Hermann Spöri in Bern,
Feldw. Meinrad Bisig in Einsiedeln,
Feldw. René Perret in La Chaux-de-Fonds,
Wachtm. Simon Küchler in Sarnen

überreicht.

Das *Arbeitsprogramm 1937/1938* soll umfassen: gutgeleitete *Felddienstübungen* mit vorbereitenden Kursen und Uebungen in der *Führung der Kampfgruppe*, der *Patrouille*, im *Kartenlesen*, *Zeichnen*, *Krokieren* und *Ablassen von Meldungen*, Kurse an *automatischen Waffen*, Wettkämpfe im *Handgranatenwerfen* und im *Schießen mit Gewehr und Pistole*, zuverlässige *Werbearbeit* zur Vermehrung des Mitgliederbestandes und zur Förderung des offiziellen Verbandsorgans «Der Schweizer Soldat», Vorträge, Diskussionen usw.